

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * * **Confessioni** a partire dalle 16.30
- * * Intenzioni: *14 aprile, Def. Rosa Sterchele e Luigi Rossi.*

DON JOSEPH PUÒ ESSERE CONTATTATO AI SEGUENTI RECAPITI:

Email: josephkramer@libero.it

Telefono: +39 348 9353936

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI ASSOCIATI

Domenica 05 maggio 2019, ore 18, nella cappellina attigua alla chiesa di Ancignano è convocata l'Assemblea ordinaria degli Associati dell'Associazione per discutere e deliberare il seguente Ordine del Giorno:

1. Approvazione del bilancio consuntivo anno 2018
2. Discussione e approvazione delle attività e delle spese per l'anno 2019
3. Spostamento della sede sociale
4. Conferma dell'esclusione degli associati morosi da più di un anno
5. Varie ed eventuali

Hanno diritto di partecipare all'Assemblea, in proprio o per delega, tutti gli Associati che abbiano regolarmente rinnovato l'iscrizione per l'anno 2019.

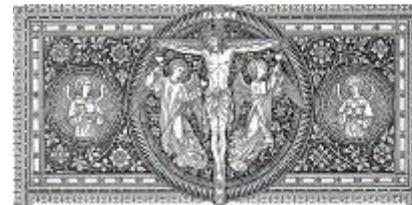
IL PRESIDENTE
Andrea Zuffellato

Domenica 5 maggio al termine dell'Assemblea si invitano **tutti i fedeli, soci e non**, a partecipare ad un **MOMENTO CONVIVIALE** presso la pizzeria "Vecchia Napoli" di Sandrigo. Il ritrovo è **alle ore 19**. Un'occasione per confrontarci, conoscerci meglio e, non da ultimo, celebrare il **200° numero di Placeat**, che cadrà la Domenica di Pasqua.

Si prega di dare la propria adesione scrivendo una mail a placeat.ancignano@gmail.com

N. 199 - 14 APRILE 2019

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 14 aprile 2019 - ore 16.45

Benedizione e consegna dei rami d'ulivo, processione e Santa Messa cantata di Passione

DOMÍNICA SECUNDA PASSIONIS SEU IN PALMIS

Missa "Dómine, ne longe fácias"

I classe - Paramenti viola - Epistola (Fil 2, 5-11) - Vangelo (Mt 26, 36-75; 27, 1-60) - Senza Ultimo Vangelo

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 181 - Messalino "Marietti" pag. 360

LA MEDITAZIONE DI DON JOSEPH



La Domenica delle Palme è la celebrazione dell'ingresso trionfale di Cristo nella città reale di Gerusalemme quando cavalcò su un puledro e permise al popolo di acclamare Re pubblicamente. Una grande folla lo incontrò in un modo che si addiceva ai reali, agitando rami di palma e mettendo le loro vesti sul Suo cammino. Lo salutarono con queste parole: "Osanna! Beato chi viene nel nome del Signore, il Re d'Israele!

Inizia oggi la Settimana Santa, la settimana che contiene le potenti azioni e gli eventi centrali del ministero terreno di Cristo. Il tempo di adempimento è a portata di mano. L'ingresso di Cristo a Geru-

salemme è un adempimento delle profezie messianiche sul re che entrerà nella sua città santa per stabilire un regno finale. "Ecco, il tuo re viene da te, umile, e monta su un asino e su un puledro, il puledro di un'asina" (Zaccaria 9,9). Gli eventi di questa giornata trionfale sono l'introduzione al Venerdì Santo: "Tora" della sofferenza e della morte per la quale Cristo è venuto nel mondo. Cristo entra apertamente in mezzo ai suoi nemici, dicendo e facendo pubblicamente quelle cose che per lo più li infastidiscono. Il popolo anche lo rifiuterà presto. Fra la folla che acclamava Cristo come re c'erano molte persone che hanno interpretato erroneamente il Suo breve trionfo terreno come un segno di qualcos'altro: la sua comparsa come messia politico che le condurrà alle glorie di un regno terreno.

Cristo entra nella città di Gerusalemme acclamato come re e figlio di David. Gerusalemme è la città del Tempio, il Tempio costruito dal suo primo re, David. Gerusalemme è l'unico luogo di sacrificio. Solo nel Tempio di Gerusalemme si possono sacrificare gli agnelli pasquali. Dal tempo di Mosè in ogni Pasqua gli agnelli vengono sacrificati e la loro carne mangiata in commemorazione della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto. Dal tempo di Davide l'agnello pasquale può essere sacrificato solo nel tempio di Gerusalemme. Cristo sta entrando in Gerusalemme per offrirsi come agnello pasquale. Ma non l'agnello che commemora la liberazione di Israele dall'Egitto, ma l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. Il sacrificio di Cristo, il sacrificio di se stesso che egli offre al Padre sul Calva-

rio in un atto di espiazione per i peccati del mondo. Cristo prende il posto dell'agnello sacrificale, l'altare del calvario prende il posto del Tempio di Gerusalemme. Cristo è il nuovo David, Cristo è il re che stabilisce al posto del tempio di Davide la sua stessa persona come tempio eterno dove avviene l'espiazione per i peccati del mondo. Ecco perché oggi, nella Domenica delle Palme, Cristo entra a Gerusalemme e perché lo acclamiamo come Re e redentore «Gloria, laus, et honor tibi sit, Rex Christe, Redemptor». La liturgia della Chiesa è più che meditazione su eventi passati. La liturgia ci fa comunicare nel potere degli eventi celebrati e ci rende partecipi di quegli eventi. Le palme e i rami d'ulivo sono benedetti nella Chiesa. Li prendiamo per sollevarli e salutare il Re e il Sovrano della nostra

vita: Gesù Cristo. Li prendiamo per riaffermare la nostra fede. Siccome colui che è entrato in Gerusalemme per andare alla sua passione volontaria sta in mezzo a noi, noi con coraggio prendiamo i rami e li solleviamo: "Acclamiamo Cristo, il mio Re e Dio!" Così, alla vigilia della Passione di Cristo, nella celebrazione della Domenica delle Palme, ci riuniamo a Cristo, affermiamo la Sua Signoria sulla totalità della nostra vita ed esprimiamo la nostra disponibilità a seguirLo nel Suo Regno. Come scrive San Paolo: "... che io possa conoscere lui e il potere della sua risurrezione, e possa condividere le sue sofferenze, diventando come lui nella sua morte, affinché, se possibile, possa raggiungere la risurrezione dai morti".

DON JOSEPH

TEMPO DI PASSIONE: DALLA VELATURA DELLE IMMAGINI ALLA SVELATA PASQUALE. TEOLOGIA E TRADIZIONE DI UN RITO ANTICO

(2- SEGUE) Nella sua ricchezza di significati il segno della "Velatio" rimanda anche alla velatura della Divinità di Nostro Signore, che possiamo illustrare con queste splendide parole di Sant'Agostino sulla passione del Signore: "Dio era nascosto; si vedeva la debolezza, la maestà era nascosta; si vedeva la carne, il Verbo era nascosto. Pativa la carne; dov'era il Verbo, quando la carne pativa? Eppure neanche il Verbo taceva, perché c'insegnava la pazienza". La gloria di Cristo, dunque, è eclissata sotto le ignominie della Passione.

Lo scenario delle nostre chiese, con immagini, dipinti e simulacri velati, ci ripropone l'esperienza del "Deus absconditus" (Dio nascosto), su cui molta teologia ha scritto. In tale contesto, Dio va cercato nel proprio cuore, è lì che deve risorgere. Risulta particolarmente efficace al riguardo questa citazione di B. Pascal: "Gli uomini sono nelle

tenebre e nella lontananza da Dio, che è nascosto alla loro coscienza. Egli non sarà colto che da quelli che lo cercano anzitutto nel cuore". Questi sentimenti sono particolarmente accentuati alla sera del Giovedì Santo, in cui si fa memoria del "rapimento di Gesù" da parte delle guardie del tempio. Da quel momento egli è in balia della loro ferocia. "E' l'impero delle tenebre" (Lc 22,4), come afferma Gesù stesso.

Questa atmosfera in antico culminava nel caratteristico "Ufficio delle tenebre", ovvero nella celebrazione del mattutino e delle lodi del Giovedì, del Venerdì e del Sabato Santo. Ad ogni salmo veniva spento uno dei 15 ceri posti su un apposito candeliero (la "Saetta o Tenebrarium") a forma di triangolo. Tutta la chiesa veniva così gradualmente immersa nel buio. Rimaneva accesa la candela più alta (simbolo della fede di Maria, che è rimasta viva anche nel silenzio della

morte di Cristo).

Dopo la riforma liturgica la pratica della "Velatio", è stata pressoché universalmente abbandonata, sulla scorta di un malinteso "spirito conciliare". In realtà, questo rito, di cui abbiamo cercato di spiegare la profondità e la ricchezza, conserva tutta la sua attualità. Si rese necessario, pertanto, un intervento chiarificatore della Congregazione per il Culto Divino circa l'opportunità di conservare o recuperare questa usanza, come indicato nella lettera circolare *Paschalis sollemnitatis* del 16 gennaio 1988: «L'uso di coprire le croci e le immagini nella chiesa dalla domenica V di Quaresima può essere utilmente conservato secondo il giudizio della conferenza episcopale. Le croci rimangono coperte fino al termine della celebrazione della passione del Signore il Venerdì Santo; le immagini fino all'inizio della Veglia Pasquale» (n. 26). La Conferenza Episcopale Italiana, dal canto suo, ha sempre fatto rinvio agli usi locali.

La stessa circolare specifica nel capitolo IV

a proposito della Messa Vespertina del Giovedì Santo nella Cena del Signore: "Terminata la Messa [in Cena Domini] viene spogliato l'Altare della Celebrazione. E' bene coprire le Croci della Chiesa con un velo di colore rosso o violaceo, a meno che non siano state già coperte il sabato prima della Domenica V di Quaresima. Non possono accendersi le luci davanti alle Immagini dei Santi".

Nel rito ambrosiano tale pratica è estesa addirittura a tutta la Quaresima, in cui la forte meditazione sulla passione del Signore è sottolineata dai venerdì a-liturgici, in cui cioè non si celebra l'Eucaristia, e dall'uso del colore nero per tutte le ferie del tempo. A norma del Sinodo XLI n° 513 "nel pomeriggio del sabato precedente la prima Domenica di Quaresima nelle Chiese ed Oratori si devono coprire tutte le immagini sacre, siano dipinte o siano scolpite, che sono poste in venerazione, non quelle di ornamento".

2- CONTINUA